

Inchiesta sull'Europa / 2 - «L'era del commercio è finita, produrremo qui» 1992, che affare per il Giappone

I giapponesi si stanno installando stabilmente in Europa, favoriti dalla strategia della «mondializzazione» sostenuta dal governo Thatcher. Ma questa linea non coincide con la visione del mercato unico della Commissione Cee. Lo scontro fra Europa e Giappone sulla tv ad alta definizione, il grande affare dei prossimi anni. Nuove rotture con gli Usa sul commercio con l'Est.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

BRUXELLES. Siamo entrando in una nuova fase, l'era del commercio è finita. Il surplus giapponese è enorme. Noi dobbiamo essere una di quelle compagnie che danno un contributo a questa società (quella europea, ndr), non con le nostre esportazioni, ma fabbricando qui, pagando le tasse qui e inventando qui i nostri nuovi prodotti: la nuova strategia d'attacco del sistema giapponese, spiega recentemente un manager della Kobe Steel Europe al

Wall Street Journal, turba i sonni di molti industriali europei. «Se la Cee mette una barriera noi cercheremo di aggirarla: detta in altri termini è questa la via scelta dai giapponesi prima per bucare la rigida normativa antidumping della Cee e adesso per penetrare in Europa dalla tv ad alta definizione. Paradossalmente quindi il grande mercato potrebbe offrire ai gruppi multinazionali giapponesi e americani la buona oc-

casione per arrivare in forze in Europa: questa, almeno, è l'idea del mercato unico sostenuta apertamente dal governo conservatore britannico. In un discorso pronunciato il 25 gennaio scorso davanti all'Istituto reale per gli affari internazionali, il cancelliere dello Scacchiere Nigel Lawson ha così riassunto le due visioni del mercato unico che stanno dividendo in fronti contrapposti le forze politiche ed economiche europee: «Da una parte c'è l'idea di una Europa (per regolamentata, burocratica, protezionista, la cui normativa vengono unificate a colpi di direttive e di regole emanate da Bruxelles, che vede nella concorrenza una minaccia e non un motore d'efficienza. Dall'altra c'è l'idea di un'Europa deregolata, aperta e per la quale la concorrenza è decisiva per migliorare le performance economiche». E, evi-

dentemente, quest'ultima l'Europa che piace al signor Thatcher e al suo ministro del Tesoro: non è caso è proprio la Gran Bretagna la testa di ponte di un processo di mondializzazione dell'economia che, facendo capo a poche grandi imprese globali e a un mercato rigidamente oligopolistico, taglierebbe fuori, in partenza, l'idea di uno sviluppo armonico, socialmente e territorialmente equilibrato del mercato unico europeo.

Intanto, in attesa che i progetti di «impresa globale» dei sostenitori della mondializzazione dell'economia vadano avanti, la partita che si sta giocando in questa fase vede «ancora» contrapposte le tre aree principali del capitalismo in un confronto che non è solo economico, ma più in generale geopolitico. I più sviluppati appaiono per il momento imprevedibili. La ricerca e le

tecnologie avanzate sono uno dei campi di battaglia di una guerra combattuta senza esclusione di colpi. Gli Usa hanno certamente perso competitività in molti settori, dall'automobile alla tv, ma sono rimasti forti nei programmi televisivi, nel computer, nella chimica o nell'agricoltura, dice il professor Paolo Fasella, direttore generale del dipartimento ricerca a Palazzo Berlymont, sede della Commissione Cee. «E poi sono un paese che nella ricerca di base spende molto. Per esempio, per quel che riguarda l'ambiente stanno puntando molto nella ricerca per la riduzione dell'inquinamento dell'aria causato dalla combustione di petrolio e di carbone», aggiunge Fasella. Né si può pensare che le riduzioni della spesa federale nel settore militare, componente importante della ricerca Usa, per effetto del processo di dis-

ensione in atto o per i vincoli posti dal deficit di bilancio, possano ridurre questo impegno. Dice Fasella: «In parte la spesa federale per la ricerca va all'industria privata, specialmente nel campo militare. E, in effetti, la ricerca militare ha permesso realizzazioni di punta: i primi reattori artificiali, per fare un esempio, furono realizzati per la Marina. Naturalmente il ruolo della difesa in questo campo varia a seconda dei settori, ma possiamo dire che, mentre in passato ha fatto certamente da volano nel caso dell'informatica, oggi, in questo campo, sono i progressi del settore civile che risultano interessanti per il settore militare».



Jacques Delors, presidente della Commissione Cee.

Sta di fatto però che nell'affare del secolo - la tv ad alta definizione, un mercato di 120 miliardi di dollari all'anno - gli Usa sono praticamente tagliati fuori, perché le due

tecnologie attualmente sul mercato sono una giapponese e l'altra europea. Il progetto europeo - denominato Hdve (frutto del programma comunitario Eureka) - è stato elaborato da un consorzio fra Bosch, Thomson, Philips e Thomson. In Italia vi sono alcune aziende pronte a collaborare: Selenia, Sgs-Thomson, Selco, mentre la Rai, stranamente, ha dal 1983 un accordo di collaborazione con la giapponese Sony e sembra avere maggiori possibilità di mercato perché può essere utilizzato con gli attuali televisori, mentre lo standard giapponese è incompatibile. (Un nuovo apparecchio ad alta definizione potrebbe costare circa 80 milioni di lire). La carta vincente, in questa situazione, diventa la conquista del mercato americano: ma qui i giapponesi sembrano avere un certo vantaggio perché hanno interessi nella produ-

zione dei programmi televisivi americani. Lo scontro è duro e non risparmia il potenziale mercato dei paesi socialisti. Recentemente gli Usa hanno accusato i giapponesi per la loro intenzione di vendere la tecnologia dell'alta definizione ad alcuni paesi dell'Est, con la giustificazione che essa potrebbe avere applicazioni militari. E qui entriamo in un altro grande contenzioso che sta dividendo europei e Usa. I pri-

mi vorrebbero una drastica riduzione dei prodotti sotto il controllo del Cocom (un programma che vigila sui trasferimenti di tecnologia all'Est), ma gli Usa resistono. E fra l'accettazione delle richieste europee, da parte degli Usa, oppure la crisi di questo organismo, dal momento che sia inglesi e tedeschi cominciano a non tener più conto dei suoi divieti. Insomma non è solo la Nato ad essere sotto tensione. (2. continua)

BORSA DI MILANO

MILANO. Il mercato non sa più come tirarsi fuori dalla situazione d'incertezza in cui naviga ormai da diversi mesi. Ieri, dopo due incrementi consecutivi, l'indice ha subito un arretramento del 0,35%. Dunque, ha smontato le ipotesi di ripresa che si erano subito presentate. Per altri operatori invece l'arretramento di ieri era previsto, visto che alla fase d'incertezza che la Borsa sta attraversando si va ad aggiungere il consueto rallenta-

Mercato sempre nell'incertezza

mento legato agli appuntamenti elettorali. Dunque prima di un'eventuale ripresa dovranno svolgersi le elezioni europee. Ad appesantire il listino hanno poi collaborato fattori tecnici: per oggi sono in calendario la liquidazione di Borsa della società di servizi di cui il gruppo Iri ha acquistato il 20% di capitale. Per altri operatori invece l'arretramento di ieri era previsto, visto che alla fase d'incertezza che la Borsa sta attraversando si va ad aggiungere il consueto rallenta-

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Valore, Differenza. Includes entries like ANFIR, ANFIR, ANFIR, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Valore, Differenza. Includes entries like ANFIR, ANFIR, ANFIR, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Valore, Differenza. Includes entries like ANFIR, ANFIR, ANFIR, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Valore, Differenza. Includes entries like ANFIR, ANFIR, ANFIR, etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Valore, Differenza. Includes entries like ANFIR, ANFIR, ANFIR, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Valore, Differenza. Includes entries like ANFIR, ANFIR, ANFIR, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Valore, Differenza. Includes entries like ANFIR, ANFIR, ANFIR, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Valore, Differenza. Includes entries like ANFIR, ANFIR, ANFIR, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Valore, Differenza. Includes entries like ANFIR, ANFIR, ANFIR, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Valore, Differenza. Includes entries like ANFIR, ANFIR, ANFIR, etc.